



## REGIO OSPIZIO DI MENDICITÀ

*Chiuso tra fiume e collina, là dove il Po di-  
viene piccolo borghese e riflette su quanto lo cir-  
conda un'aria di povertà contrastante con l'opu-  
lenza di sponde ed acque sfoggiata poco più su  
prima della diga, il Ricovero di MendicITÀ na-  
sconde, dietro il filare degli alberi del corso, il  
suo fabbricato dall'aspetto tra il triste ed il rac-  
colto che sa molto di contento ed un po' di  
prigione.*

*Quante volte ogni torinese sia passato qui in-  
nanzi guardando il canale che fu, il Parco Mi-  
chelotti col verde rigoglioso degli alberi centenni,  
senza sentire e senza pensare di star sfiorando  
tutta una umanità dolente per piaghe vecchie e  
recenti raccolta dalla carità dei buoni in un unico  
luogo che consente una pace quasi serena, una  
placida attesa della fine, è difficile dire. Certo si  
è che ben pochi sanno di queste mille anime riu-  
nite e placate con una delle tante opere di solida-*

*rietà che il cuore forte e generoso del popolo tori-  
nese ha saputo esprimere in ogni tempo.*

*Corso Casale 56, un indirizzo privo di espres-  
sione per molti. File di bianche camerate, cortili  
spaziosi e soleggiati, laboratori dove tutto si fa  
a rallentamento, dove tutto sembra creato per  
stringer ancor più la morsa di commozione che  
attanaglia nel trascorrer qualche ora tra questa  
gente che seppe l'accoglimento di andar randagia  
in cerca di un tozzo, che sa il bene di sentirsi  
al sicuro, ed esprime in ogni gesto, in ogni  
sguardo, la pacata riconoscenza fatta forse più  
di rispetto per coloro che qui dispensano con  
quotidiano apostolato che non di amore per chi,  
noto od ignoto, a questa sorgente di carità diede  
e dà vita con l'offerta dei mezzi necessari.*

*Vecchi e vecchiette che sanno di piccolo popolo,  
che sanno di campagna son qui frammisti a  
uomini e donne che con la espressione di uno*